Anno XXI — Lunedì 28 Marzo 1887 — Abbonamento postale — N. 74

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Abbiamo già parlato amplamente nell' ultimo numero della settimana scorsa della manifestazione pacifica di Berlino nel novantesimo anniversario dell'imperatore Guglielmo, augurandoci che essa giovi a condurre a quei provvedimenti, che questa pace possano assicurarla per tutti i Popoli civili dell' Europa. Qui notiamo soltanto, che a questa pace non ci credono i diversi Governi dell' Europa, se non a patto di essere tutti armati per difenderla. La vera e sola manifestazione pacifica sarebbe adunque un accordo europeo, che rendesse possibile il contemporaneo disarmo: e da questo siamo ben lontani.

Intanto vediamo, che mentre nessun passo si è fatto ancora per la pacificazione della Bulgaria e della Rumelia, ed ora si parla di agitazioni provocate da quella parte e da quella della Grecia nella Macedonia e d'altre ancora verso la Serbia ed il Montenegro e l'Albania ed un poco anche nella Dalmazia e nella Bosnia, sembrano alquanto rimesse le ire dalla parte della Russia contro quelle popolazioni, che vogliono essere indipendenti e non da lei comandate. Sembra che lo Czar abbia adesso abbastanza da difendersi in casa, essendo la sua vita minacciata da cospirazioni ed attentati, che non smettono mai e che lo perseguitano ad ogni suo passo, sicchè il despota che comanda a tutti è di tutti il meno libero. Si annunziano da tutte le parti arresti di cospiratori, di studenti, di ufficiali; per cui il carnefice e la Siberia avranno molto da fare, ma non toglieranno per questo le misteriose e violenti minaccie contro il despotismo dei Cesari del Nord. Quando un uomo è tutto, tutti si volgono contro di lui. È questa la storia di tutti i despotismi, della quale la Russia, la grande amica della Repubblica francese, occupa molte pagine.

La Turchia, che ha cercato da ultimo d' intromettersi per la pace nella Bulgaria, non ci riesce, ed ora sembra, che essa tema per la Tripolitania dove si arma con molta fretta. Vuolsi, che essendo a corto di denari essa accetterebbe volontieri dall' Inghilterra l' affrancamento per una volta tanto di quel tributo, che le viene dall' isola di Cipro. Questa sarebbe un' assoluta cessione dell' isola. La quistione egiziana rimane sempre oggetto di discussione, e la Francia non l' abbandona.

Bismarck s' adopera adesso a farla finita colla quistione religiosa, cercando con ogni sorte di concessioni circa alle leggi del *Kulturkampf* un accordo definitivo col Vaticano, che gli giova ancora a disarmare il Centro, nel quale si versarono tutti i particolarismi. Ben si può dire ora, che anche il papa si adopera *pour le roi de Prusse*. Molti ne deducono da questo, che egli sia più che mai per lavorare per la pace universale. Dall' invio poi fatto con tanta solennità di monsignor Galimberti a Guglielmo, ora che è stabilita l'alleanza fra lui e l'Austria e l' Italia, ne traggono la conseguenza, che gli basti, per la rinunzia definitiva al Temporale, una assicurazione che la legge delle guarentigie non possa venire mutata con altre leggi. Allora si piglierebbe anche i milioni e leverebbe l' interdetto rimasto inefficace di concorrere alle urne. Che il consiglio del vescovo Bonomelli abbia giovato?

Si discute nel Parlamento inglese la legge coercitiva che mira ad assicurare con severe misure l'ordine nell' Irlanda, dove si agitano gli affittuali per non pagare l' affitto ai proprietarii. Alcuni preti agitatori vennero arrestati. Sembra che la legge che si discute d' urgenza sia per passare.

In Francia si continua a discutere sui dazii protettori; e malgrado che si facesse una forte e molto ragionata opposizione, mettendo in vista che l' Italia potrebbe aggravare i dazii sui prodotti francesi, si accrebbero d'assai quelli sulla introduzione del bestiame. Quello sul granoturco venne respinto, onde non impedire l' industria e la distillazione degli spiriti. È ben vero, che a proteggere soltanto alcuni si danneggiano molti altri e che colla pretesa, se fosse mai possibile, di proteggere tutti coi dazii si danneggiano tutti, poichè quelli ai cui prodotti si chiude col protezionismo la porta di casa saranno costretti a fare altrettanto nella propria. Così si scompigliano tutti gl' interessi, si guastano tutte le industrie cui s' intendeva di proteggere e si contropera anche allo scopo della costruzione di quelle ferrovie per le quali si spesero miliardi. Dopo votato l'aumento del dazio d'introduzione dei grani, prevedendo l' incarimento del pane, si pensa già a fare un altro passo indietro attuando di nuovo il calmiere, che ne regoli il prezzo. Si vuole adunque avere il grano caro ed il pane a buon mercato! Ecco la logica dei dottrinarii del protezionismo, che vorrebbero la pace per non essere disturbati nelle loro industrie, ma viceversa poi invocano la guerra delle tariffe doganali e le muraglie cinesi, che impediscono il commercio!

Il ministero Goblet è diviso fra protezionisti e liberisti, ognuno dei quali lavora per sè; come anche fanno alcuni lavorando per la pace ed altri preparando la guerra.

Ora si cerca d' interpetare anche la nuova alleanza che si dà per conchiusa tra la Germania, l'Austria-Ungheria e l' Italia. La stampa inglese se ne mostra molto contenta, e viceversa la francese è più che mai sospettosa. In generale poi la interpretazione è che debba servire al mantenimento della pace sullo *statu quo* e che nel caso di aggressioni da qualunque parte venissero s'abbia fatto un accordo per la comune difesa. Ci entrerebbe pure nella difesa anche il caso, che la Francia, dopo Tunisi, volesse impadronirsi anche di Tripoli, mantenendo così il suo disegno di fare del Mediterraneo un lago francese. Evidentemente questo sarebbe di danno anche alle potenze centrali, che hanno pure interesse a mantenere libero questo mare e tutti gli stretti mercè cui esso comunica con altri. Ma evidentemente si potrebbe tornare anche per questo ad intavolare una vera questione europea e di diritto internazionale, se si volesse cercar di evitare tutti i conflitti. Col provvisorio di adesso nulla si decide e si rimane sempre sotto l' incubo della minaccia di nuove lotte.

Al postutto si può dire, che, grazie massimamente all'alleanza delle tre potenze che più vogliono la pace, ora sono molti più quelli che per il momento ci credono, od almeno suppongono che una rottura non sia tanto vicina.

Le nostre più gravi incertezze sono nell'Africa, donde ci si lasciano perfino mancare le notizie ufficiali, e le private sono esagerate, contradditorie e spesso partigiane. Non crediamo di doverle qui recapitolare, sperando di poterne sapere qualcosa di più all'ultima ora; ma notiamo il fatto che questa mancanza di sicure notizie ha servito a mantenere a lungo le polemiche di partito divenute sempre più aspre, e ad aggravare la crisi ministeriale, che non si sa indovinare quale soluzione possa avere. Qualunque sia però il Ministero che possa farsi sulle rovine dell'attuale, tutti comprendono oramai, che non c'è da fidarsi punto nè di Ras Alula, nè del suo Negus, che noi dobbiamo agire celeramente, energicamente e con forze sufficienti in Africa, che dobbiamo prendere delle posizioni da potersi rafforzare e difendere, e ciò tanto in qualche punto interno come lungo la costa, che infine, senza azzardarci in altre imprese, la posizione da noi presa nel Mar Rosso la si deve oramai tenere e che essa potrà anche tornare utile come stazione marittima e commerciale, accompagnata da una provvida operosità per le nostre espansioni commerciali in tutto l' Oriente. Ma per tutto questo ed altro ci vuole la piena coscienza degli scopi da raggiungersi, e che lo spirito di opposizione politica, per iscopi partigiani e personali, non metta dei continui intoppi là dove è necessario che tutti cooperino al medesimo scopo.

***

Abbiamo avuto un altro telegramma, breve anch'esso, del generale Genè; ma che pure pareva smentisse quelli della *Tribuna*, su cui il Robilant s'era appoggiato per biasimarlo. Non pare, che si abbia consegnato nessun fuggiasco cui Ras Alula avrebbe impiccato, ma piuttosto dei soldati suoi, che erano prigionieri, perchè egli rilasciasse i nostri. Se non mantenne pienamente la parola la colpa è tutta sua, ed il Genè non concesse altri fucili come egli desiderava. Si levarono adesso molte voci contro quei corrispondenti, che per fare dell'opposizione spacciano false notizie e danneggiano, più che il Ministero, la Nazione. Difatti sono troppi adesso nella degenerata nostra stampa quelli, che mancano d'ogni lealtà e d'ogni patriottismo. Oggi si hanno dal Genè rapporti più distesi, che lasciano almeno qualcosa comprendere.

Come era da prevedersi, la crisi continua. Si sa che i ministri misero tutti il loro portafoglio a disposizione del Depretis, che possa provvedere a comporre il nuovo Ministero. Intanto le voci che corrono sono sempre diverse e contradditorie. Si parlò di una conversione a destra verso i *dissidenti*, che però non mostrarono di voler accettare; poi di una combinazione in cui vi entrassero uomini dei diversi partiti, e su questo alcuni *dissidenti* pubblicarono anche un opuscolo; indi di una conversione a sinistra.

Furono principalmente Zanardelli e Crispi quelli di cui si è più parlato, e soprattutto questi come l' uomo il più autorevole della Sinistra storica, e che si disse avrebbe accettato a certi patti, che nel fondo avrebbero fatto di lui il padrone della situazione, restando il Depretis ad appoggiarlo colla sua autorità verso molti della Maggioranza attuale, che si va sfasciando cogli indugi prolungati.

Quantunque si dica, che Cairoli rigetta per parte sua una simile combinazione, e certi giornali dell' ex-pentarchia facciano altrettanto, qualche cosa ci deve essere di vero, non solo nelle offerte fatte al Crispi, ma anche nella attribuitagli disposizione ad accettare. Un Ministero coi capi della ex-pentarchia, egli deve riconoscere che non avrebbe la Maggioranza, e che non potrebbe essere sicuro dell' appoggio, nè dell' estrema Sinistra, nè dei *dissidenti* della Destra, e che solo accordandosi col Depretis potrebbe nelle condizioni attuali della Camera sperare di accedere al potere.

Ciò apparirebbe abbastanza chiaro anche dal prolungato silenzio della *Riforma* e più ancora da un colloquio attribuitogli, dal quale si può abbastanza comprendere, tanto da quello ch' ei dice, quanto da quello che tace, che una combinazione è in via di farsi nel detto senso, se il Depretis largheggia di concessioni verso il suo amico e rivale, e se degli altri capi qualcheduno aderisce.

Non vogliamo procedere più innanzi nè nelle induzioni, nè nei giudizii. Solo diciamo, che la situazione attuale è intollerabile e non può e non deve più oltre prolungarsi, e che se il patriottismo non consigliasse i più preveggenti a venire ad una pronta soluzione, andremmo di male in peggio. Del resto le situazioni politiche e gli uomini sono quello che sono; e sta a coloro che hanno più intelligenza e più pratica di non fare di troppo i puntigliosi, ma di affrettarsi a cavare il Paese dalla poco confortevole situazione presente.

Se si fa, e presto, un nuovo Ministero di qualsiasi elemento composto, esso deve parlare molto franco ed esplicito alla Camera ed al Paese, deve presentarsi ad entrambi con determinati propositi, proporsi per intanto poche cose, ma che sieno quelle su cui urge di più di decidersi, non ripetere più il giuoco dei voti di fiducia, che non possono avere che un carattere personale, ma si ricavare la prova della fiducia o meno dalla discussione e votazione delle leggi proposte, proseguendo se passano e ritirandosi se vengono rigettate, quando non creda anche di dover fare appello al Paese.

Per quanto spiri per il momento un'aura di pace, e ne sia anche una guarentigia la rinnovata alleanza delle potenze centrali, non conviene dissimularsi che la situazione dell'Europa è abbastanza grave per dover procedere con senno e risolutezza e che la nostra in Africa poi domanda delle pronte e serie risoluzioni.

Abbiamo poi davanti la riforma della tariffa doganale ed i trattati di commercio, cui non sarà facile il ricomporre colle attuali tendenze al protezionismo, che non soffrono indugi.

Abbiamo necessità di spendere in molte cose, per cui si dovrebbe economizzare in moltre altre. E' difficile il chiedere al Paese altri sacrifizii, se non nel caso che ne vada della esistenza della Nazione. La stagione è avvanzata senza che si abbia fatto nulla; ma facendo con vigore quello che si può e tosto si darà anche una più sicura intonazione alla opinione pubblica. Il Paese, che sente il bisogno di occuparsi di tutti i progressi economici, saprà accontentarsi anche di poco per il momento, purchè abbia un Governo, che gli assicuri il domani.

Il tenente Savoiroux

Il tenente Umberto Bracorens di Savoiroux è orfano di padre. Sua madre, che vive a Torino, è figlia del fu generale Solaroli marchese di Briona, stato aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele, dopo avere avuto una gioventù molto avventurosa ed essere stato alcuni anni nell' India, dove tolse in moglie la figlia di un *rajah*. La contessa di Savoiroux, donna di propositi virili, che ha curato da sè stessa l' educazione dei propri figli, ha dunque nelle vene un po' di sangue di principe indiano.

Il tenente Savoiroux, oltre la madre, ha due sorelle maritate a Torino; un fratello capitano nel reggimento cavalleria Firenze, ed un altro fratello minore entrato da poco tempo della carriera diplomatica e recentemente destinato alla legazione di Madrid.

Il tenente Savoiroux è un buonissimo giovinotto, molto amato dai suoi compagni e dai suoi superiori.

Il desiderio d' istruirsi e di vedere qualche parte dell' Africa, lo indusse ad unirsi al maggiore Piano ed al conte Salimbeni nel loro viaggio al Goggiam. Il Savoiroux chiese l' aspettativa per un anno — non il permesso di sei mesi come fu detto inesattamente — che gli venne subito accordato. Nuovo ai viaggi Africani, non avendo alcuna missione come il maggiore Piano, e viaggiando a proprie spese, il tenente Savoiroux era per così dire il meno responsabile di quanto avrebbe fatto la spedizione, partita senza alcuna intenzione d' inoltrarsi nei paesi dipendenti dal Ras Alula.

Pur troppo invece è ormai il solo sul quale sta sospesa una grave minaccia.

Colla posta partita da Massaua il 5 di marzo il tenente Savoiroux ha spedito una lettera ad un ufficiale superiore dei lancieri Milano ed un' altra di otto pagine ad un tenente dello stesso reggimento, suo intimo amico.

In queste due lettere il Savoiroux dimostra la più perfetta calma. Scherza col suo amico narrandogli che il Ras Alula lo abbia costretto a diventar medico, proibendogli nello stesso tempo di servirsi delle medicine portate da Massaua.

Dice che ha preso la risoluzione di curare ogni malattia e ferita col latte, sul quale non cade alcun sospetto del Ras nè degli altri abissini.

Nonostante il farmaco primitivo e la inesperienza del medico — soggiunge il Savoiroux — gli abissini hanno la pelle talmente dura, che dei feriti nessuno soccombe, ed egli ha acquistato la reputazione di bravo medico.

Un curioso particolare, contenuto in una delle lettere del Savoiroux, è questo:

Prima di partire si era provveduto di abiti bianchi adatti al clima africano, ai quali erano attaccati dei bottoni.

Gli abissini non possono vedere un bottone senza andare, poco gentilmente, a staccarlo e pigliarselo, sicchè il Savoiroux è ridotto a tenere i pantaloni legati con una cordicella e l' abito sbottonato.

Sul ghiaccio

Un convoglio di 127 carri condotti da contadini di Picja, borgata russa, sul grande lago Onega, lo attraversava sopra il ghiaccio, di cui il lago sembrava coperto.

Ad un certo punto i carrettieri trovarono un grosso crepaccio che parve loro andasse allargandosi verso il centro del lago.

Tentarono di passare altrove, ma si avvidero che il crepaccio era circolare e che d'ogni intorno andava operandosi improvvisamente il disgelo.

I poveretti erano distanti dalla costa d'onde erano partiti, non meno di 10 miglia, e di 12 dalla costa onde volevano andare.

Il lago ha la vastità di un mare. Allargandosi al centro per oltre 200 miglia, su 300 di lunghezza.

I 127 carri si trovarono adunque alla deriva sopra il ghiaccio che andava liquefacendosi.

In quella terribile posizione rimasero un giorno ed una notte.

Alla fine nel mattino furono riscossi da un urto. Il ghiaccio aveva urtato un grosso strato di ghiaccio che si estendeva fino alla costa.

I carettieri frustarono i cavalli ed in pochi minuti passarono.

Era appena passato l'ultimo che il masso girò su se stesso e sprofondò nell'abisso.

I 127 carretti giunsero in salvo tutti a Petrozavolsk, ma in istato da far pietà.

NOTIZIE AFRICANE

Gli ultimi telegrammi di Genè

Roma 26. Il ministro degli esteri ha ricevuto il seguente telegramma datato da Suakim il 26 corrente ore 1.40 pom. e da Massaua il 23 corrente:

« Giovedì Ras Alula lasciò Asmara con una piccola scorta, a quanto sembra, per Mekalle, chiamato dal Negus.

« Savoiroux è sempre prigioniero. Le condizioni per la sua liberazione comprendevano la consegna di altra partita di armi sequestrata a Massaua, che fu rifiutata prima che giungesse il telegrama del 20 corr. di Vostra Eccellenza. Le conseguenze per tale rifiuto sono ancora sconosciute.

« Le comunicazioni per liberare i prigionieri non ebbero punto la portata di negoziati di pace.

« Sono giunti il trasporto *Cavour* ed il piroscafo *Bisagno* della Navigazione Generale Italiana.

« Firmato GENÈ. »

Il rapporto di Genè.

Roma 27. Il ministero degli esteri comunica il seguente rapporto del comandante superiore delle R. R. truppe in Africa al ministro degli affari esteri.

Massaua 11 marzo 1887: ricevuto il 17.

Signor ministro! Coi miei telegrammi 9 e 11 corr. informai succintamente vostra Eccellenza dell'arrivo in Massaua del sig. Maggiore Piano, del messaggio di cui era latore e della decisione da me presa in proposito.

Qui accludo la traduzione della lettera, 6 corrente, di Ras Alula portatami dal maggiore Piano (*annesso* I.) e copia della mia risposta che per lo stesso mezzo mando questa sera al capo abissino (*annesso* II.)

Questi nella sua missiva, dopo avere nuovamente accennato a Barabaras Kafel ed a Hamed Kantibay chiede la consegna di otto assaortini seguaci di Etmarò che lo avrebbero abbandonato dopo essere stati colle sue truppe a Dogali, ed i fucili del negoziante Vogt.

Nella sua lettera Ras Alula non fa cenno alcuno della liberazione dei nostri prigionieri, però il maggiore Piano confermò ripetutamente quanto scrisse Savoiroux che il Ras giurò per la morte di Giovanni, che è la formula più sacra di giuramento in Abissinia che se noi concedevamo quanto chiedeva egli li avrebbe lasciati in libertà.

La stessa assicurazione viene data, come già accennai, in un viglietto del conte Savoiroux portatomi da Piano, (*annesso 3*) e del quale è notevole la frase « come vede hanno paura e fanno i prepotenti. »

Ma così Savoiroux come gli altri vedono ormai solo le cose dal punto di vista di prigionieri impazienti di essere liberati. Al biglietto di Savoiroux andava unito uno schema della lettera che il Ras avrebbe dovuto scrivermi secondo l'accordo fatto dai prigionieri, del quale schema unisco copia (*annesso 4*). In realtà poi Alula scrisse in modo assai differente, assai meno esplicito per Bambaras Kafel, cui accenna soltanto quasi con disprezzo e non parla di accettazione di trattati per parte nostra, ma soltanto della pacificazione tra abissini e turchi fatta per intervento degli inglesi. Ed in ciò la lettera del Ras è per noi migliore che non lo schema concordato coi prigionieri. Ma per contro nello scritto di Alula non si trova il benchè minimo cenno di liberazione dei prigionieri ed alla pace si fa solo una leggerissima allusione dicendo essere preferibile l'amicizia con lui che con pastori di buoi, nella qual frase non manca una buona dose di orgoglio e d'impertinenza.

Il maggiore Piano mi riferì che Savoiroux giunto ad Asmara giovedì 3 corrente passando davanti alla sua tenda, gli disse che le loro speranze di liberazione erano aumentate per le concessioni ch'io mi mostrava disposto a fare.

Il Ras chiese se i guardiani dei bufali e dei buoi, che io avea concesso che il console di Francia facesse ritornare in Abissinia con Savoiroux, fossero stati messi in Massaua ai ferri. Sulla risposta che noi non siamo usi a commettere tali barbarie soggiunse che per lui sarebbe stato indifferente se anche li avessimo fatti uccidere. I capi si dimostrarono lieti delle concessioni che io era disposto a fare ed il Ras stesso pareva in buone disposizioni avendo quasi deciso di rimettere in libertà il figlio del maggiore Piano. Ma poi, in seguito ad avergli il soldato che accompagnava Savoiroux detto che l'aveano fatto partire da Massaua di notte perchè non vedesse le tende di Bambaras Kafel, il Ras manifestò la sua credenza che questi non fosse partito, ma si trovasse nascosto in città.

Piano conferma pure quanto scrisse Savoiroux circa il rifiuto dei prigionieri di venire qualcuno di essi a Massaua per la questione se Bambaras Kafel qui stava ancora o no, e la specie di compromesso cui poscia addivennero col Ras e che questi mantenne solo imperfettamente. Il maggiore Piano mi riferì pure che il 25 febbraio ultimo Ras Alula in presenza di Savoiroux, Salimbeni e di tutti i suoi capi disse che il Negus disapprovava la sua condotta, che desiderava la pace a qualunque costo e che il Ras (soggiunse pure) essere venuto a Saati in un momento di collera, ma che anch'esso desiderava la pace. Per quanto mi riesca penoso cedere alle pretese del capo Abissino, nullameno mi decisi a questo passo nella lusinga di poter infine togliere dalla triste posizione, in cui si trovano i nostri connazionali, e non vedendo, d'altronde altro mezzo per conseguire tale scopo. Fui spinto anche a ciò dal fatto che Salimbeni e gli altri si sono compromessi troppo; diedero l'arrivo dei fucili e degli assaortini per così sicuro, che già era stato inteso che nel mattino di domani (12) fra Ailet e Saati, si sarebbe trovata una scorta abissina per sostituire la nostra che avrebbe accompagnato Piano.

Scrissi però al Ras che doveva liberare Salimbeni, i suoi compagni ed i suoi servi e che se non li liberava la pace fra noi non sarebbe fatta.

Questa sera parte il maggiore Piano per Asmara e con lui si accompagna il sig. Vogt che porta 800 fucili ad avancarica al Ras al quale fo consegnare eziandio cinque degli assaortini chiestimi. Una scorta di basci-buzuch accompagna tutta questa carovana fino verso Ailet dove troverà la scorta abissina. Io mi auguro che il maggiore Piano ed i suoi compagni non si sieno illusi delle loro assicurazioni di ottenere la libertà col sacrifizio che ora siamo costretti a fare, ma temo ognora che non tanto facilmente il Ras voglia privarsi di ostaggi sulla cui detenzione esso fa certamente grande assegnamento.

Si potè sapere dai due soldati che accompagnavano il maggiore Piano come sia opinione in Abissinia che il Ras voglia largamente sfruttare i nostri connazionali prigionieri per ottenere la pace, regali, armi e munizioni da guerra. — Gradisca ecc.

Il maggior generale Genè.

Annesso primo. Ras Alula al generale Genè. — Asmara 6 marzo 1887. — Kafel voi lo conoscete, io non dico che esso mi sia utile in qualche cosa, ma egli saccheggia i negozianti. Anche Kantiba Hamed di cui prima vi aveva mandato (?) — Gli otto assaortini questi tutti saccheggiano i negozianti e rovinano i poveri.

Legate e mandatemi. Che la nostra pace sia fatta come prima gl'inglesi ci avevano pacificato coi turchi. Invece dell'amicizia coi pastori dei bovi meglio per voi di essere amico meco. Si faccia che venga a me il signor Fobta assieme alle mie armi che vi sono.

Annesso secondo. Il generale Genè a Ras Alula. — Massaua 11 marzo 1887. — Ho ricevuto la vostra lettera scritta il 28 Iekatet e Piano mi ha detto le vostre parole a voce. Vi mando quello che avete chiesto, ora liberate e mandatemi il conte Salimbeni, i suoi compagni e suoi servi a seconda della promessa che avete fatto. Se non li liberate e non li mandate da me, sappiate che la pace non è fatta.

Annesso terzo. Il conte Savoiroux al generale Genè (senza data, ricevuto l'8 marzo 1887). Al mio ritorno il Ras voleva nuovamente inviarmi a Massaua a a chiedere il Kafel che non credeva fosse fuggito. Allora ci siamo piantati dicendo che vedevamo che lei era ben disposto a fare bene la pace, che chi voleva ad ogni costo la guerra era il Ras e che non si sarebbe mai portata quella lettera che avrebbe certo fatto succedere dei guai, non potendo lei ricevere un simile insulto senza reagire, che del resto lo pregavamo di farci uccidere presto poichè era troppo crudele di morire di stenti e di fame.

Questa cosa impressionò molto i capi che hanno una gran paura di fare la guerra e lo stesso ras che teme Menelick si unisca a noi.

Mi inventò che Menelick nell'Harrar aveva ucciso 1500 europei e preso tre cannoni. Io voleva rispondergli che sapevo che invece aveva salvato tutti gli europei compresi vari italiani, Sacconi ecc.

Ci mandò quattro volte suo fratello Chilchantibai - Chiefà - per deciderci a portare la lettera. Noi abbiamo tenuto duro.

Ed oggi dopo 4 giorni abbiamo ceduto, ma al solo patto che Salimbeni farebbe la lettera e che il Ras la farebbe tradurre. Così acconsentì.

Come vede hanno paura e fanno i prepotenti, hanno più paura loro di ucciderci che noi di morire. Egli ha giurato, che se Piano torna coi fucili, con Etmanò e con gli Assaortini, che ora tirò fuori al posto di Kafel, ci lascierebbe liberi.

Generale, la prego di cedere, vedrà che siamo liberi, la lettera di Stefano e del console francese fecero molta impressione al ras. In altro momento la consiglierei a tener duro, ma ora la salute di Salimbeni mi dà troppo da pensare e credo che un ritardo prolungato non arriverebbe a salvarci da una grande disgrazia. Colla più profonda stima, Savoiroux.

Annesso quarto. — Schema di lettera di Ras Alula al generale Genè (annesso alla lettera del conte di Savoiroux). Arrivi al generale Carlo Genè. Come stà? — io grazie a Dio sto bene. Il signor Salimbeni è ammalato. Torno a mandare il signor Savoiroux. Mi dispiace sentire che Barambara Kafel è scampato, poichè mi premeva molto averlo in mano, perchè è il peggior nemico di Giovanni. Intanto vi prego di farlo cercare e se viene nel vostro territorio fatelo legare e mandatemelo come dice il trattato inglese che avete accettato. Anche gli assaortini che sono fuggiti presso il Maib Abed-el Kerim coi miei fucili Schneider, vi prego di farli arrestare e di mandarmeli con Etmanò. Vi prego anche di mandarmi i miei fucili facendo scortare la carovana fino a Saati dai baschi-bozouk dove farò trovare i soldati di Barambaras Tessamà. Appena avrò ricevuto Etmanò gli assaortini ed i fucili, *Ia Joannes* (muoia Giovanni)! vi manderò i 5 italiani prigionieri. Però se sento che Barambaras Kafel è a Massaua o ai vostri paesi, ne tratterò uno per garanzia, dopo tratteremo per fare un'amicizia durevole e aprire il commercio agli italiani.

Il cavo Massaua-Perim.

Il *Fanfulla*, contro l'asserzione di alcuni giornali milanesi, sostiene che il cavo sottomarino Massaua-Perim funzionerà alla fine di marzo e che la trasmissione dei dispacci da Massaua a Perim con destinazione per l'Italia sarà gratuita.

I feriti di Dogali a Cagliari

Ieri ci pervenne il seguente telegramma:

Cagliari 27 marzo. Imponentissima fu la fraterna accoglienza fatta ai reduci Sardi feriti a Dogali coll'intero concorso delle autorità e delle società.

La Russia in Asia

Bombay 26. Le notizie da fonte indigena assicurano in seguito al rapporto autentico del governatore russo di Herat che il governatore del Turkestan ordinò all'Iskanderkan di prendere Herat con un colpo di mano con dodicimila uomini. L'Emiro dell'Afganistan ordinò che diecimila soldati sieno pronti per rinforzare Herat se necessario.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo di aprile p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**
In tutto il Regno » **15**

Per l'estero L. **15** più le spese postali.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

Consiglio Comunale. Nella seduta del Consiglio Comunale ch'ebbe luogo sabato all'1 pom., dopo constatato il numero legale, il sindaco comunicò, che la riferta sull'ampliamento del cimitero aggiunta d'urgenza all'ordine del giorno, doveva venir ommessa mancando alcuni schiarimenti.

Si leggono le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale per storno di fondi da categoria a categoria.

Si approvano le liste elettorali amministrative per l'anno 1887-88 con elettori 2356; le liste politiche con elettori 13816; per la Camera di Commercio con elettori 675.

Il Sindaco legge i nomi dei consiglieri che scadono d'ufficio nell'anno 1887, che sono i seguenti:

Sartogo Pietro
Heiman ing. Guglielmo
Luzzatto Graziadio Uff. Cor. It.
Valentinis avv. cav. Federico
Lovaria nob. cav. Antonio
Di Prampero co. comm. Antonino
Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni
Pecile comm. Gabriele Luigi senatore del Regno.

—

Antonini co. Rambaldo, per rinuncia.

Al punto VI dell'ordine del giorno la giunta propone un sussidio di lire 300 per i danneggiati dal terremoto della Liguria.

Il consigliere Braida, nel mentre applaude allo splendido risultato dell'iniziativa privata, non approva il sussidio da parte del Comune.

Il consigliere Pecile osserva che le parole del sindaco nell'ultima seduta avevano lasciato sperare che il sussidio verrebbe concesso, e che in ogni caso, anzichè mettere ai voti la proposta Braida sarebbe meglio che la Giunta ritirasse la sua, visto l'eseguità del sussidio.

Il consigliere Bonini appoggia il sussidio.

Il consigliere Braida insiste sulla sua proposta svolgendola nei seguenti termini: Considerato che l'intervento del Comune toglierebbe il carattere della spontaneità alle manifestazioni cittadine per venire in soccorso dei danneggiati della Liguria, passa all'ordine del giorno sulla proposta della Giunta.

Mantenendo la Giunta la sua proposta, viene posto ai voti l'ordine del giorno del consigliere Braida, che resta in minoranza. Messa poi ai voti la proposta della Giunta il consiglio l'approva.

La commissione comunale di prima istanza per le imposte dirette, che ora scade, viene rieletta anche pel biennio 1887-88 88 89.

Il punto VIII dell'ordine del giorno, « provvedimenti circa gli stipendi inerenti a varii posti presso l'ufficio municipale » solleva animata discussione.

La Giunta presenta le seguenti proposte:

1. Sono sopressi i due posti di scrivano ora vacanti.

2. E' soppresso il posto di Usciere Municipale esso pure vacante.

3. Lo stipendio inerente al posto di Protocollista e Archivista è ridotto da lire 1600 a 1500.

4. Sono adottati gli aumenti degli stipendi ai posti dell'Ufficio Municipale nella somma rispettivamente indicata nella Tabella allegata alla Relazione per l'importo complessivo di lire 4640.

5. Le odierne determinazioni saranno messe in attività col primo giorno del mese successivo a quello nel quale saranno approvate e rese esecutive a norma di Legge, incaricata la Giunta d'introdurre le conseguenti variazioni nel Bilancio.

6. E' incaricata la Giunta di presentare al più presto possibile proposte pel rimpiazzo dei posti vacanti presso l'Ufficio Municipale.

Il consigliere Bonini non comprende le ragioni perchè gl'impiegati della ragioneria debbano avere un trattamento migliore che quelli delle altre sezioni.

Il consigliere di Prampero raccomanda alla Giunta che ai capi quartiere venga conceduto l'aumento sessennale, non avendo questi impiegati probabilità d'avanzamenti.

Il consigliere Morgante si meraviglia che venga diminuito lo stipendio al protocollista ed archivista, che ha mansioni delicate, da sbrigare, e deve essere un impiegato attivo e d'ingegno non comune.

Il consigliere Pirona parla in favore dell'assistente bibliotecario e custode del Museo,

Rispondono a tutte le osservazioni il Sindaco e l'on. Morpurgo, difendendo le proposte della Giunta.

Il consigliere Bonini insiste sulla sua proposta che gli impiegati della ragioneria abbiano un trattamento non migliore degli altri.

Il consigliere Pirona insiste pure nella sua proposta che l'assistente bibliotecario e custode venga eguagliato agli impiegati di terza categoria a lire 1400.

Messe ai voti ambedue le proposte cadono, e sono approvate a maggioranza tutte le proposte della Giunta.

Esaurito l'ordine del giorno della seduta pubblica, il consiglio si trattiene in seduta segreta, per discutere sulla nomina dell'Esattore Comunale per il quinquennio 1888-92 sopra terna.

L'Esattoria venne conferita alla *Banca di Udine.* In terna erano la Banca di Udine, la ditta Trezza di Verona, e Giuseppe Conti.

Dimissioni. Il co. cav. Luigi De Puppi ha presentato le sue dimissioni dall'Ufficio di Sindaco che da vari anni copriva nella nostra città; pare che tale determinazione sia stata occasionata dalle recenti proposte della Giunta e successivo voto del Consiglio sul conferimento della Esattoria Comunale.

Non siamo in grado di aggiungere alla notizia qualsiasi commento; crediamo però che la notizia sarà sentita con molto dispiacere, perchè il co. De Puppi adempieva al suo ufficio con non comune intelligenza e con una diligenza piuttosto unica che rara, sì da meritarsi il plauso di tutti.

Consiglio Provinciale. Domani alle 10 1|2 ant. ha luogo la seduta del Consiglio suddetto con l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

La chiamata della terza categoria. La classe 1865-66 appartenente al Comune di Udine è chiamata al 2 *maggio*; la medesima classe 1865-66 appartenente ai Comuni di Ampezzo, Cividale, Gemona, Maniago, Moggio, Pordenone, Sacile, S. Pietro al Natisone è chiamata il 6 *giugno* p. v. e non il 20 maggio come per errore venne stampato nel nostro giornale di sabato.

Per gli elettori amministrativi del Comune di Udine. Il Municipio avvisa, che le Liste Elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 26 marzo corr. stanno esposte nell'Ufficio Comunale a libera loro ispezione dal giorno 27 corr. fino a tutto il giorno 3 aprile p. v. e in forza dell'art. 31 della Legge 2 dicembre 1866 n. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 13 aprile stesso,

Per i danneggiati della Liguria. Oggi alle ore 7 pom. nella sala del Teatro Minerva si riunirà il Comitato generale, costituito dalle Associazioni cittadine, per le definitive deliberazioni riguardanti la raccolta e la destinazione dei sussidii a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

— La Deputazione provinciale, nella seduta del Consiglio provinciale che avrà luogo domani, proporrà un sussidio di *lire duemila*, da rimettersi l'importo al Comitato centrale di Roma.

Nuovo giornale a Trieste. Alcuni cittadini di Trieste allo scopo di contribuire efficacemente all'opera nazionale fonderanno un nuovo giornale che s'intitolerà *La giovane Trieste* e sarà diretto dal nostro friulano Ugo Bertossi.

Il giornale incominciando dal 2 aprile, uscirà la prima e terza domenica d'ogni mese.

Sulla conservazione delle uova a proposito di un articolo del *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* anche chi scrive può dire la sua. Ricorda egli di avere veduto da fanciulletto come li conservava sua madre. Essa li metteva in una grande pignatta di terra, con dell'acqua, e poi spegneva in questa un po' di calcina viva. Le uova raccolte nella stagione dell'abbondanza si conservavano per mesi parecchi. Forse la calcina sciogliendosi nell'acqua si depositava sulle uova ed otturava i pori del guscio, per cui non vi penetrava l'aria e l'uovo restava incolume quale era prima. Provate!

Una tramvia utilissima. Leggiamo nel *Forumjulii*:

Ci venne ad orecchio, come una potente Società stia studiando il progetto di una tramvia che partendo dal Pulfero dovrebbe allacciarsi alla nostra Stazione ferroviaria e poi proseguire oltre il confine fino a Cormons.

È questa una bella idea, giacchè la nuova via ferrata servirebbe a mettere in comunicazione con Gorizia appoggiandoli a Cividale, gli abitanti della montagna del vicino territorio di Caporetto.

Tutti noi conosciamo fin da ora l'importanza commerciale di quella regione, e lo possiamo giudicare dal forte transito per la nostra città, che si verifica ad onta delle difficoltà doganali; quando poi si pensi che molta parte dei prodotti della nostra montagna, ed in particolare le frutta, si commerciano colle piazze austriache, non isfuggirà certo a nessuno il forte sviluppo che verrebbe a prendere la progettata tramvia, e la grande utilità che essa sarebbe destinata ad apportare a quella popolazione ed alla città nostra in particolare.

Nutriamo quindi fiducia di presto vederla tradotta in fatto, e ci riserbiamo di ritornare più diffusamente su questo argomento.

Bollettino statistico del mese di febbraio 1887. — *Popolazione*: Nati vivi legittimi maschi 34, femmine 31, illegitt. riconosciuti m. 0, f. 2, di genitori ignoti m. 1, f. 1, esposti m. 3, f. 11, nati morti legitt. m. 1, f. 1, illegitt. m. 0, f. 0. Totale m. 39, f. 46. Morti celibi m. 24, f. 24, conjugati m. 9, f. 13, vedovi m. 7, f. 14. Totale m. 40, f. 51.

Matrimoni. Fra celibi 33, fra celibi-vedove 1, fra vedovi e nubili 5, vedovi 0, consanguinei od affini 0. Totale 39, dei quali sottoscritti dai sposi 24, dal solo sposo 11, dalla sola sposa 0, non sottoscritti 4.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 16, f. 14; in altra Provincia del Regno m. 15, f. 16; all'estero m. 2, f. 3. Totale m. 33, f. 33.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 20, f. 22, da altra Provincia del Regno m. 21, f. 20, dall'estero m. 3, f. 2. Totale m. 44, f. 44.

Macellazione, Buoi 136 per kilog. 46512, tori 0 per kilog. 0000, vacche 63 per kilog. 12600, civetti 0 per kilog. 0, vitelli 767 per kilog. 20709, suini 374, per kilog. 53482, castrati 9, pecore 44.

Contravvenzioni. Polizia stradale 5, sanità 0, sicurezza pubblica 2, annona 3, vetture 26, posteggio 1, altre in genere 0. Totale 37.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 11, cause abbandonate o transatte 299, cause conciliate all'udienza con verbale 1, sentenze proferite in contradditorio 5, sentenze proferite in contumacia 24, cause in opposizione 0, cause in opposizione a sentenza 0.

A San Pietro del Natisone tra ieri ed oggi il prof. Viglietto tenne quattro conferenze di *frutticoltura*. Così va bene: bisogna, le lezioni pratiche e specialiste tenerle sui luoghi dove giova estendere certe coltivazioni.

Si ricercano istitutori-maestri patentati per collegi. Rivolgersi al signor *F. Carisi* professore a Desenzano sul Lago.

Stravaganze atmosferiche. Il *New York Herald* annunzia una tempesta che cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste occidentali della Granbrettagna forse anche in Francia fra il 28 e il 30 corrente.

Teatro Sociale. Due pienone le due scorse sere, specialmente ieri.

Diversi forestieri giunti coi treni serali hanno dovuto rinunziare di andare a teatro non essendoci più posti disponibili. L'esecuzione della *Carmen* fu ottima come sempre. In ambedue le sere la signorina *Brambilla* dovette ripetere la bellissima aria del terzo atto. Molti applausi pure alla signora *Paolicchi-Mugnone*, al tenore Percuoco e al baritono Fari.

Questa sera riposo.

Domani 29, giovedì 31, sabato 2 aprile e domenica 3, *Carmen*.

Quanto prima avrà luogo la serata d'onore dei due distinti artisti: il tenore Percuoco e il baritono Fari.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. Programma del secondo trattenimento sociale, del presente anno, che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di lunedì 20 marzo, alle ore 8:

La viola del pensiero, commedia in un atto di Giustino De Sanctis.

Si chiuderà con un festino di famiglia con 12 ballabili.

Circo equestre in Giardino grande. Molta affluenza al Circo sabato sera e alle due rappresentazioni di ieri. Gli artisti piacciono e sono molto applauditi.

Questa sera rappresentazione alle ore 8.

Panorama di Napoli in Giardino grande, aperto dalle 10 ant. alle 10 di sera. Ingresso cent. 20.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo - Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine il giorno di lunedì 4 e martedì 5 aprile al primo piano dell'Albergo d'Italia.

La «Pastorizia del Veneto» n. 6, contiene:

P. La Deputazione provinciale di Rovigo e il Congresso di Verona — Miglioramento di case coloniche — Riunione di Conegliano — F. Conferenze di viticoltura. — Lo zolfo acido Albani — Bigozzi, Viticoltura — G. B., Attenzione alle viti americane — Aly III, Ampliamento del servizio ippico — M., Le vacche brettoni nel bellunese — Dott. Jota, Fontina-Battelmat-Montasio — Vico, Piscicoltura — Lemperti, Agricoltura siderale — ff. di Bibliotecario — La neve — L. Petri, La questione delle tartufaie — Cose di stagione — Di qua e di là.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 83, contiene:

Il n. 695 contiene il resoconto dell'assemblea generale della Banca di Pordenone il 27 febbraio u. s.

697. Franz G. B. di Antonio di Buia dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario nell'interesse dei propri 7 figli minori l'eredità abbandonata dalla madre loro Aita Anna di Angelo decessa senza testamento in Buia nel 22 dicembre 1886. (Gemona 14 marzo 1887).

699. E' aperto il concorso per la nomina sopra terna dell'Esattore Consorziale di S. Vito pel quinquennio 1888-1892. Ogni aspirante alla nomina di Esattore del Consorzio dovrà presentare la propria offerta in bollo da lire una ed in piego suggellato alla Segreteria del Municipio di S. Vito al Tagliamento non più tardi delle ore 12 mer. del 28 marzo corr.

700. Il Consorzio esattoriale di Tarcento apri concorso per la nomina per terna dell'esattore consorziale per il quinquennio dal 1 gennaio 1888 a tutto 31 dicembre 1892. Le domande in carta filigranata da lire 1, ed in piego suggellato devono presentarsi al protocollo dell'ufficio municipale di Tarcento entro il 25 marzo corr. fino alle ore 2 pom.

701. Il Cancelliere del R. Tribunale C. e C. di Tolmezzo, rende noto, che nella esecuzione immobiliare promossa da Vidala Valentino e altri di Forni Avoltri, contro Casabellata Moisè Giuseppe e altri tutti di Forni Avoltri, in seguito a pubblico incanto furono venduti alcuni immobili per l. 200 agli esecutanti. Si fa quindi noto, che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato. (Tolmezzo 17 marzo 1887).

705. Il Municipio di Pavia di Udine avvisa i signori proprietari, usufruttuari enfiteuti ed ognuno che ne possa avere interesse che nell'ufficio Comunale di Pavia è stato depositato il piano particolareggiato di esecuzione della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro, indicante le occupazioni tanto stabili che provvisorie dei fondi necessari alla costruzione. Detti documenti resteranno per 15 giorni, dalla data del presente avviso. (Pavia 20 marzo 1887.)

AVVISO.

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita a stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci esistenti nel suo Negozio di Manifatture sito in Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà.

Giuseppe Fadelli.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settim. dal 20 al 26 marzo 1887.

Nascite.

Nati vivi	maschi	11	femmine	10
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	3	»	1
			Totale n.	25.

Morti a domicilio.

Tullia Travagini di Giacomo d'anni 1 e mesi 4 — Angelo Lazzari di Giovanni di giorni 45 — Angelo Croattini fu Domenico d'anni 77 agricoltore — Antonio Gerarduzzi fu Domenico d'anni 68 fabbro ferraio — Romana Bordiga di Pietro d'anni 9 mesi 7 scolara — Silvio Gremese di Francesco d'anni 2 e mesi 3 — Maria Della Negra di Antonio di anni 3 e mesi 7 — Maria Veronese-Bolognato fu Giacomo d'anni 75 casalinga — Ernesto Venturini di Angelo di mesi 5 — Palmira Ciani di Valentino d'anni 12 scolara — Antonio Fiorini di Luigi d'anni 1 e mesi 4 — Giuseppe Franzolini di Antonio d'anni 2 e mesi 5 — Valentino Plaino fu Pietro d'anni 58 facchino — Luigi Fontana fu Michele d'anni 59 tappezziere — Francesco co. di Caporiacco fu Prospero di anni 67 perito agrimensore — Attilio Seraffini di Nicolò di giorni 12.

Morti nell' Ospitale civile.

Caterina Pittolo fu Santo d'anni 80 casalinga — Maria Sartori-Rovedo fu Giov. Batt. 60 cucitrice — Giov. Batt. Maranzana fu Mattia d'anni 62 agricoltore — Raimondo Declisi di giorni 5 — Giuseppe Moretti fu Domenico di anni 70 agricoltore — Paolo Rossetto di Angelo d'anni 18 agricoltore — Caterina Docenzi di giorni 16 — Marianna Zandigiacomo-Dalio fu Osualdo d'anni 70 casalinga — Luigi Angeli fu Felice d'anni 57 sarto — Umberto Dorsati di giorni 10 — Lucia Bulfone Pecile fu Giuseppe d'anni 40 contadina — Teresa Bussini d'anni 1 — Maria Del Vecchio Corradini di Francesco di anni 34 casalinga — Teresa Caruzzi-Binutti d'anni 45 contadina.

Totale n. 30.

Dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Eugenio Toniutti muratore con Elisabetti Zangola contadina — Giuseppe Pontone agricoltore con Regina Sgobino contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Pietro Geretti fabbro ferraio con Anna Corincig casalinga — Valentino Sabbadini muratore con Caterina Michelutti tessitrice — Osualdo Linda sarto con Elisabetta Bertola cameriera — Francesco Gottardo agricoltore con Teresa Lodolo contadina — Ciro Muzzi pensionato con Giuseppina Pausler serva — Lazzaro Buttazzoni fabbro ferraio con Italia Cuttini operaia — Enrico Margreth negoziante con Maria Fior agiata.

TELEGRAMMI

Torbidi in Spagna.

Madrid 27. Si annunziano nuove cospirazioni. Furono fatti diversi arresti di persone affigliate al partito repubblicano. Non si teme però nulla di grave.

La Prussia fu sempre amica della Santa Sede.

Berlino 27. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il governo prussiano non iniziò il *Kulturkampf*, e che anche dopo la proclamazione dell'infallibilità e l'occupazione di Roma i rapporti colla S. Sede erano amichevoli, e che il dissidio fu cagionato dal partito che prese ulteriormente il nome di partito del centro.

Altre tasse sul bestiame estero in Francia.

Parigi 26. La Camera ha approvata una tassa di 38 franchi per capo, di buoi di provenienza estera e con voti 264 contro 261 di portare la tassa di importazione dell'estero per ogni vacca da 12 a 20 franchi, per ogni vitello da 4 a 8. Deliberò lo stabilimento del diritto di 12 franchi sulle carni fresche, malgrado l'opposizione di Lockroy.

In Bulgaria.

Vienna 26. La *Politische Correspondenz* ha da Sofia:

Il governo è informato dalla Romania e dalla Turchia che a Reni si organizzano bande armate per invadere la Bulgaria.

La Francia a Massaua.

Parigi 27. Il *Temps* scrive: Mercinier cancelliere del consolato che recasi a Massaua per custodire gli archivi del consolato francese giunse al suo posto.

Il console Saumagne rientra in Francia come si disse per motivi di salute.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 marzo.

Venezia	34	77	66	2	82
Bari	85	10	70	23	40
Firenze	58	61	9	18	63
Milano	53	34	10	58	60
Napoli	38	39	78	55	72
Palermo	70	78	86	31	58
Roma	49	9	87	60	74
Torino	75	77	63	39	41

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 marzo

R. I. 1 gennaio 98 75 — R. I. 1 luglio 98.95
Londra 3 m. a v. 25.40 — Francese a vista 101.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25	a 200.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 26 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	778.—
Londra	25.40 —	Banca T.	—.—
Francese	100 90 —	Credito it. Mob.	983.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	98.98 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 26 marzo

Mobiliare	467.—	Lombarde	148.—
Austriache	385.50	Italiane	96.90

Particolari.

VIENNA, 28 marzo

Rend. Aust. (carta) 81.00; id. Aust. (arg.) 82.05
Id. (oro) 113.1/2

Londra 127.75; Nap. 10.10 —

MILANO, 28 marzo

Rendita Italiana 98.80 serali 98.85

PARIGI, 28 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.92

Marchi 125.— l'uno —.—

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Gormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.